

*Verbale della riunione del Consiglio Direttivo
del 17 dicembre 1954*

Il 17 dicembre 1954 alle ore 10, presso la sede sociale di Via A. Boito 8, si è riunito il Consiglio Direttivo.

Sono presenti i signori: prof. Balella, presidente; Candiani, Canesi, Fasoli, vice presidenti; i consiglieri: dr. Accusani avv. Bellini, rag. Bertulessi, Candiani C., Ciocca, Comba (per dr. Ferrari), dr. Gandini, rag. Leonardi, Vignati (per dr. Lonza) Magnolfi, Manca, Benetti (per dr. Mascherpa), dr. Oliva, Olivieri, Passadore, Saggiorato (per Piovesan) Zavanella (per Ponti) dr. Ruffo, dr. Trombetti (per rag. Secondi), dr. Sella, rag. Terrachini, rag. Mercandelli (per rag. Tosatti), dr. Vio dr. Manzana (per avv. Rovatti); i sindaci: Airoldi, Alloni, dr. Ortolani; rag. Zerminian.

E' invitato il Sig. Ceriana.

E' presente il direttore dr. Bontadini.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Presidente porge innanzitutto il saluto del Consiglio a Ceriana, nuovo Consigliere per cooptazione.

Ceriana ringrazia.

Sull'Accordo interbancario il Presidente informa in merito alle risposte date dalle aziende del settore alla richiesta di adesione all'Accordo. Solo 11 banche, tutte piccolissime, hanno dato l'adesione incondizionata; la Banca Nazionale dell'Agricoltura ha risposto che l'adesione sua c'era in quanto vi fosse quella della grande maggioranza delle aziende. Tutte le altre si sono attenute all'inserimento della riserva deliberata in precedenza dal Consiglio. Nella riunione del Comitato per l'accordo si è fatta la constatazione che la solidarietà delle aziende associate aveva veramente colpito e convinto che senza il settore non era possibile fare l'accordo.

In seguito alla constatazione delle risposte come sopra indicate il rappresentante delle Casse di risparmio aveva proposto di attendere la risposta definitiva delle associate e qualora questa fosse stata negativa, il Presidente dell'A.B.I. fosse incaricato di comunicare alle autorità che

l'Accordo non si poteva fare. Ciò in quanto era minacciato un Cartello di autorità da parte dell'organo di vigilanza.

Quanto alla richiesta del rappresentante delle Casse egli aveva obbiettato che il Presidente della A.B.I. era libero di fare a titolo personale qualunque passo da lui ritenuto opportuno, ma egli quale membro del Comitato non intendeva dare un incarico ufficiale.

Il Comitato ha preso atto di tale suo atteggiamento senza fare alcuna riserva.

Passando poi a trattare il merito della situazione informa che le grandi banche gli avevano sottoposto una formula da sostituire a quella in discussione. Egli però aveva risposto che non aveva il potere di dare alcun parere in proposito perché vincolato dall'ordine del giorno del Consiglio e che tutt'al più poteva riconvocare il Consiglio per esaminare tale controproposta, sebbene ciò non fosse doveroso.

Fa dare lettura della formula del seguente tenore:

“–Sui conti al 31 dicembre 1954, in relazione alla deroga allo Accordo deliberata dal C.A.I. nel gennaio 1954, fruivano di un tasso fino al 3% sul saldo al 31 dicembre 1953, potrà essere applicato, dal 1° gennaio 1955, il tasso unico del 2,50% (senza l'abbattimento del tasso alla base) sull'intera giacenza (compresi gli incrementi che si verificheranno nel 1955), sempreché naturalmente la giacenza media annuale del 1955 sia di oltre 5 milioni.

–Sui conti aperti dal 1° gennaio 1954 e sui conti che, comunque, non fruivano di detta deroga saranno applicati i tassi del nuovo Accordo (0,50 per giacenza sino a 5 milioni e 2,50% per giacenza di oltre 5 milioni con l'abbattimento del tasso alla base).

Informa infine che il Comitato Accordo è stato riconvocato per domani a Milano. Se il Consiglio avesse confermato il proprio precedente punto di vista la riunione non avrebbe avuto luogo perché si sarebbe preso atto che l'accordo era mancato.

Apre la discussione sulla controproposta.

Marca osserva che questa formula è una imposizione perché si vuol far mancare l'accordo se il nostro settore non accetta quanto gli altri propongono.

Presidente rileva che anche l'atteggiamento della categoria è per gli altri una imposizione perché si minaccia la non conclusione se gli altri non accettano il nostro punto di vista.

Olivieri condivide l'opinione di Marca, rileva che le grandi banche e le Casse difendono il loro interesse, perciò non vede per quale ragione non si debba insistere nel punto di vista espresso nell'ordine del giorno dal Consiglio. L'abbattimento è notevolmente dannoso. Ricorda come egli ed altri avessero chiesto addirittura il 3%. Egli quindi insiste perché venga mantenuto l'atteggiamento già deciso. In via subordinata, proprio se ciò risulterà necessario per giungere all'accordo, si potrebbe replicare alla proposta limitando la nuova condizione dell'abbattimento alla sola clientela nuova dal 1° gennaio 1955,

Candiani si rende conto che prima di esprimere un giudizio preciso occorre considerare seriamente la situazione. Nel merito rileva che si crea una discriminazione tra la clientela. I clienti del 1954 possono costituire l'oggetto di campagne per la concentrazione. Per quanto riguarda i conti nuovi può provocare l'asfissia nello sviluppo della clientela.

Presidente le banche piccolissime preferiscono l'abbattimento perché evitano concentrazioni a loro danno.

Olivieri insiste sulle complicazioni che il sistema provoca.

Gandini condivide il pensiero di Olivieri e osserva che siamo in materia di alchimia. Le distinzioni dei conti inserite nel precedente accordo riguardavano un periodo transitorio.

Presidente tiene a far presente che quando gli è stata data la controproposta egli non ha fatto osservazioni né voluto discutere, perché facendo ciò avrebbe ammesso nei confronti degli altri che si poteva discutere il principio. Quindi egli si è limitato a ricevere tale controproposta per non pregiudicare la libertà di decisione del Consiglio.

Gandini osserva che in sostanza le aziende della categoria hanno mandato la loro accettazione, ci sono cento pagine dell'Accordo che sono

state accettate, perciò non si può dire che la categoria respinge l'Accordo. Basterebbe non applicare quella clausola e il Cartello può andare avanti lo stesso. Né si deve dimenticare che delle cinque questioni è rimasta solo questa avendo la categoria mollato sulle altre quattro.

Canesi osserva che tra l'altro nella prima bozza la clausola dell'abbattimento non c'era.

Gandini riferendosi minaccia di un cartello d'autorità osserva che almeno con un procedimento d'autorità tutte le aziende erano sul medesimo piede di parità.

Bellini si associa a Gandini e suggerisce che si passi all'ordine del giorno e si proceda alla sua votazione. La categoria non aveva respinto l'Accordo ma aveva fatto la proposta di riesaminare il problema dell'abbattimento.

Gandini riconferma che l'abbattimento è un non senso di amministrazione bancaria.

Sella è contrario alla controproposta la quale in sostanza mira ad affermare il principio per il futuro.

Comba pensa che si debba meditare seriamente sulla possibilità che il Cartello cada.

Accusani dichiara che il gruppo piemontese condivide il punto di vista espresso da Gandini. La controproposta è assurda e maschera la affermazione del principio degli scaglioni, solo rinviandolo.

Fasoli dichiara di non essere affatto convinto che il cartello cadrà se manterremo il nostro punto di vista. Ritiene che il Comitato si riconvocherà e accetterà il nostro punto di vista

Canesi osserva che l'aver raccolto la quasi unanimità sulla linea di condotta deliberata dal Consiglio ha dato un notevole prestigio all'Associazione. Pensa quindi che un cambiamento di rotta pregiudicherebbe questo risultato.

Leonardi osserva che molti difendono la conservazione della clientela a tassi più alti; mentre altre aziende possono conservarla con tassi minori. Le banche che hanno molte filiali hanno anche clientela a tassi modesti. Gli sembra doveroso pensare anche agli interessi di queste.

Riconferma che egli nell'interesse comune ha sacrificato volentieri la clausola dell'abbattimento proposta proprio da lui. E d'opinione che si dovrebbe lasciare alla sensibilità del Presidente per stabilire se la fermezza sul nostro punto di vista possa fare crollare l'Accordo, il che sarebbe un pericolo molto serio.

Magnolfi ritiene che le altre categorie avranno ancora maggior paura di un'eventuale caduta del Cartello.

Presidente avverte aperte che se egli telegrafo che il Consiglio mantiene fermo il proprio punto di vista, l'Accordo non si fa. Ciò implicherà di nuovo la concorrenza e l'intervento di autorità della Banca d'Italia la quale stabilirà un tasso unico. Se anche questo intervento non viene ci saranno delle aziende che torneranno sopra la loro primitiva decisione e in tal caso c'è il pericolo che venga fatta azione singola per incrinare la unità del fronte ora creatosi.

Candiani osserva che sulla linea di condotta di resistenza c'è la unanimità. D'altra parte tutti hanno la preoccupazione che l'accordo si faccia ma è convinto che non ci sarà nessuno che manchi all'impegno di restare solidale.

Presidente avverte che l'ipotesi del rifatta è una ipotesi forse temeraria, ma che egli aveva il dovere di avanzare per giudicare tutte le eventualità.

Gandini suggerisce di rispondere che l'Associazione accetta il Cartello con la riserva già comunicata.

Bellini riprendendo la proposta Gandini precisa che si potrebbe stabilire che intanto rimane in vigore il cartello sei mesi mentre si cerca una soluzione sulla questione riservata.

Presidente invita il consiglio decidere espressamente se si deve mantenere ferma la linea di condotta precisato nel precedente ordine del giorno, proponendo che ha evitare soluzioni di continuità nella disciplina delle condizioni venga prorogata da tre mesi la validità del precedente Accordo. Prega che in proposito un gruppo formato dai tre Vice-presidenti, da Gandini, Leonardi, Sella e Bellini predisponga un ordine del giorno da sottoporre alla votazione.

Dopo breve sospensione il Presidente legge il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Consiglio Direttivo dell'Associazione fra le aziende ordinarie di credito, riunito il giorno 17 dicembre la sede sociale,

presa in esame la formula proposta per regolare la questione degli interessi dei conti correnti di corrispondenza,

afferma che tale forma non corrisponde alle esigenze della categoria delle aziende ordinarie di credito, in quanto, mentre perpetua una ingiusta e pregiudizievole discriminazione di trattamento fra la clientela, non elimina l'inconveniente della concentrazione dei conti, inconveniente particolarmente grave per le aziende della categoria medesima.

Rileva che la categoria ha dato prova della più alta comprensione della necessità di mantenere in vita l'Accordo interbancario, tenendo sul massimo conto gli interessi specifici delle altre categorie coll'accettare norme che importano notevole sacrificio dei propri legittimi interessi.

Riconferma l'accettazione dell'Accordo Interbancario per le Condizioni nel testo diramato dall' A.B.I., con la sola eccezione, secondo la formula già resa nota, della sospensiva nell'applicazione della clausola dell'abbattimento alla base.

Nella certezza che un nuovo approfondito esame della questione induca a riconoscere la fondatezza e l'equanimità di tale eccezione,

allo scopo di evitare nel frattempo una soluzione di continuità nella indispensabile disciplina dell'attività bancaria

si dichiara disposto ad accettare la proroga del vigente Accordo per quel periodo di tempo che il Comitato Accordo Interbancario riterrà all'uovo necessario"

dopo di che invita singolarmente i Consiglieri ad esprimere il loro voto. Tutti gli intervenuti ad eccezione del dr. Trombetti astenutosi, dichiarano di approvare l'ordine del giorno che riconferma la precedente linea di condotta deliberata in proposito.

Ciocca precisa che accetta per la disciplina collettiva, ma che personalmente di opinione contraria.

Marca desidera riconfermare che anche la sua azienda per la disciplina collettiva ha fatto sacrifici per arrivare all'Accordo così come ebbe già a dichiarare Olivieri.

Presidente nel prendere atto della votazione unanime si compiace di questa manifestazione di solidarietà.

Fornisce infine ragguagli in merito al disegno di legge relativo al fondo di garanzia per le indennità agli impiegati e ai passi da lui fatti presso il direttore della Presidenza del Ministero al Lavoro.

Tutti si compiacciono dell'azione svolta dal Presidente applaudendo calorosamente.

Il Presidente ringrazia e dichiara chiusa la seduta alle ore 13.00.

Il Segretario

Il Presidente